



Il caso Assegni top verso il taglio

di **Mario Sensi**

ROMA La restituzione della pensione "congelata" nel 2012 e nel 2013 ci sarà, ma non per tutti. Il governo pensa infatti a una norma che sia sì «rispettosa della sentenza della Consulta», ma anche, ha detto ieri il ministro dell'Economia, «che minimizzi i costi per la finanza pubblica». Al momento i tecnici del governo stanno facendo i calcoli per definire l'esatta dimensione del problema. La mancata rivalutazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo ha comportato un risparmio di bilancio di circa 5 miliardi nel 2012-2013 e di circa 3 miliardi per ciascuno degli anni successivi. In Senato, ieri, Padoan ha detto che non servirà intervenire sui conti per recuperare le risorse necessarie. I conti al momento tengono: le entrate fiscali del primo trimestre 2015 sono «in linea» con le attese (+2,5% le imposte dirette, -2,4% l'Iva), mentre cresce il recupero dell'evasione.

«Non c'è una manovra all'orizzonte» ha detto il ministro. Ma è chiaro che non tutti i pensionati colpiti dalla misura varata dal governo Monti verranno rimborsati. Una scrematura ci sarà, quasi

certamente a danno delle pensioni di importo più elevato, ma resta ancora da stabilire come. Una linea che si sta affermando nell'esecutivo e nella maggioranza è quella di penalizzare le pensioni più alte maturate con il sistema retributivo e non legate del tutto ai contributi versati. Scelta Civica è pronta a rispolverare una proposta di legge che prevedeva il ricalcolo con il contributivo delle pensioni superiori a dieci volte il minimo e un contributo di solidarietà sulla differenza tra la pensione percepita e quella ricalcolata con il nuovo sistema. Anche nel Pd prevale la tesi secondo la quale le risorse per chiudere il buco debbano essere trovate all'interno del sistema previdenziale. Nel frattempo, ieri, è stata pubblicata in Gazzetta la circolare del ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, che cancella l'istituto del trattenimento in servizio e che, di fatto, determina lo scivolamento in pensione di tutti i lavoratori pubblici che abbiano raggiunto i requisiti per l'assegno di vecchiaia o il diritto alla pensione anticipata avendo raggiunto l'età prevista dall'ordinamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

